

# SAPIENZA

Iniziamo oggi una nuova serie di riflessioni che ci accompagneranno questo anno sui **doni dello Spirito Santo** per scoprire quali tesori abbiamo ma che spesso non riusciamo a valorizzare bene.

Innanzitutto è bene distinguere il dono dello Spirito Santo dai doni dello Spirito Santo.

Il primo è il **privilegio**, che viene dato a una persona che ha riposto la sua fede in Gesù Cristo ed è stata Battezzata e Confermata membro della Chiesa, di ricevere guida e ispirazione dallo Spirito Santo. Una persona può essere temporaneamente guidata dallo Spirito Santo senza per questo ricevere il dono dello Spirito Santo. Tuttavia, questa guida non continuerà a essergli data se non riceve il battesimo e l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo con il sacramento della Confermazione. **Il dono dello Spirito Santo è pertanto uno dei più grandi doni che Dio ci ha fatto.** Tramite lo Spirito Santo possiamo sapere che Dio vive, che Gesù è il Cristo e che la Sua chiesa è il Corpo di cui siamo membra. Possiamo ricevere suggerimenti dallo Spirito Santo che ci mostrano tutte le cose che dobbiamo fare. Lo Spirito Santo ci santifica per prepararci a stare alla presenza di Dio.

I doni dello Spirito Santo sono invece **il modo in cui l'azione dello Spirito investe le nostre potenze** e fa sì che esse, **l'intelligenza, la memoria, la volontà ed il sentimento** divengano organi di una vita divina. Lo Spirito Santo che vive in noi è come un fuoco ed una luce capaci di riscaldare ed illuminare la nostra anima e lo fa appunto mediante **questi doni che cambiano le nostre capacità permettendoci, come dice San Tommaso d'Aquino, di agire in modo sovraumano, in modo superiore alle nostre possibilità.**

I doni dello Spirito Santo sono sette ovvero: **Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timore di Dio** che sono come le virtù; mettono cioè la persona che li riceve in grado di fare le scelte corrette e le cose giuste. Producono a loro volta 12 frutti, come dice San Paolo nella lettera ai Galati (5,22), che sono: **Carità (o amore), Gioia, Pace, Pazienza, Benevolenza (o gentilezza), Bontà, Longanimità (o grandezza d'animo), Mitezza (o dolcezza), Fede, Modestia, Continenza (o autocontrollo) e la Castità** che, se ci pensate bene, caratterizzano il modo in cui vorremmo ma non riusciamo a vivere.

Infatti:

**la Carità** è l'amore verso Dio e verso il prossimo, senza alcun pensiero di ricevere qualcosa in cambio e si esprime in azioni concrete;

**la Gioia**, è lo stato di non essere disturbati dalle cose negative della vita;

**la Pace** è la tranquillità nella nostra anima conseguente all'affidarsi a Dio invece di trovarsi in mezzo alle ansie per il futuro;

**la Pazienza** è la capacità di sopportare le imperfezioni di altre persone, attraverso la conoscenza delle nostre imperfezioni e il nostro bisogno di misericordia e il perdono di Dio;

**la Gentilezza** è la volontà di dare ad altri cose che vanno oltre quello che noi possediamo;

**la Bontà** è l'evitare il male e l'abbraccio di ciò che è giusto, anche a scapito di fama terrena e fortuna;

**la Longanimità** è la pazienza sotto provocazione. Si trova in coloro che a lungo soffrono in silenzio gli attacchi degli altri;

**la Mitezza** consiste nel saper perdonare, piuttosto che nell'essere arrabbiati, di avere dolcezza piuttosto che fame di vendetta;

**la Fede** consiste invece nel vivere la nostra vita secondo la volontà di Dio in ogni momento;

**la Modestia** si ha riconoscendo che i propri talenti sono soltanto doni di Dio e non meriti personali;

**la Continenza** è auto-controllo o temperanza. E' in altre parole l'esercizio di moderazione in tutte le cose;

**la Castità** è il frutto che porta l'uomo o la donna a mantenere la purezza del corpo, e di conseguenza la purezza dell'anima, senza lasciarsi macchiare dal peccato contro il 6° e il 9° Comandamento.

Vista l'importanza di questi doni e come essi possono concretamente orientare la nostra vita iniziamo a parlare della **SAPIENZA**.

Il termine sapienza non vuol dire propriamente sapere, e tanto meno solo scienza o intelligenza; rifacendosi al **verbo latino sapere** allude al gusto delle cose, sapio = io gusto. **“Sapienza” è quindi sinonimo di sapore, il sapore di Dio. Lo Spirito Santo con il dono della sapienza a poco a poco ci comunica il gusto di Dio.**

Questo è importantissimo, perché **un Dio che non si gusta mai, diventa un Dio insipido** e si fa presto a lasciarlo stare.

**Ma cosa significa gustare Dio?** Semplicemente farne esperienza, standogli vicini, cercandolo come si cerca un amico, una persona importante, qualcuno che è capace di renderti felice, di dare un senso alla tua vita... di dargli sapore. Il sapore riconduce quindi a qualche cosa che non si dimentica mai e che vorremmo fosse ricorrente proprio perchè è piacevole. Il salmo 34,9 dice: **“Gustate e vedete quant'è buono il Signore! Beato l'uomo che in Lui si rifugia”** non intendendo buono in senso morale, ma proprio come una cosa buona che si mangia.

L'esperienza comune ci porta invece istintivamente a cercare il sapore della vita nelle cose materiali che esistono per altri scopi e, conseguentemente, a rimanere più o meno delusi dagli eventi. Si comprende quindi il motivo per cui i Santi, pur nelle sofferenze, sono sempre riusciti ad essere di esempio: **hanno conosciuto ed assaporato il gusto di Dio preferendolo a quello del peccato.**

**Dio è la Sapienza increata** e da Lui nasce ogni altra Sapienza che quindi è un Suo dono. San Paolo nella lettera ai Romani dice al riguardo: *“O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose.”*

La Sapienza, dono dello Spirito Santo, è diversa dalla saggezza umana e superiore a questa. Vediamo perché. L'uomo e la donna hanno avuto da Dio la facoltà della ragione che li ha portati a conoscere il bene e il male; una volta che la conoscenza diventa convinzione, genera una mentalità che produce opere corrispondenti e forma in noi la saggezza. **La saggezza è di conseguenza una volontà orientata alla ricerca della verità e del bene** e quindi delle opere buone che facciamo nella vita di tutti i giorni. Quando poi le convinzioni portano alla conoscenza della fede, la volontà realizza i valori spirituali del cristianesimo, per cui la saggezza umana, diventa sapienza divina. **La Sapienza quindi, guida l'uomo e la donna a compiere le opere necessarie per la propria santificazione e per realizzare l'amore al prossimo.** La presunta “saggezza” che si forma con i **pensieri cattivi**, crea al contrario in noi **sentimenti e desideri perversi**, che poi si realizzano nelle opere che Dio chiama **peccati**.

Con il dono della Sapienza l'uomo e la donna vengono a conoscere le verità rivelate da Dio mediante Gesù e i Profeti e sono portati a realizzare tutto quello che è buono e santo. Sanno praticare le virtù e fuggire ai vizi. Vedono le cose, come dice San Bernardo, come effettivamente sono; quelle divine come divine, quelle umane come umane, quelle eterne come eterne e quelle transitorie come transitorie.

Realizzando il bene, l'amore di Dio cresce nel loro cuore, per cui l'uomo e la donna diventano persone capaci di amare il prossimo.

**La moglie di Lot, mutata in una statua di sale, c'insegna ancora che la sapienza consiste nel non guardare indietro quando si cammina per la strada della salvezza e ci mostra che, credendosi saggia, fu stolta nel volgersi indietro.**

Appare quindi evidente che la Sapienza è importante per l'uomo e di questa evidenza ne troviamo ampia traccia nella scrittura. Nel libro dei proverbi (27, 11) troviamo: "Applicati alla sapienza, figliuol mio, e consola il mio cuore" ed ancora "Sebbene unica, essa può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso le età entrando nelle anime sante, forma amici di Dio e profeti. Nulla infatti Dio ama se non chi vive con la sapienza" (Sap 7, 27-28).

Che la Sapienza fosse la cosa più importante è stato evidente anche a Salomone che la chiese a Dio come riportato nel 1° libro dei Re: *In Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: «Chiedimi ciò che io devo concederti». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?».* *Al Signore piacque che Salomone avesse domandato la saggezza nel governare. Dio gli disse: «Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco, ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai»*(1 Re 3, 5-13).

**La sapienza è potente.** Gesù Cristo disse agli Apostoli: "...vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere...". (Luca 21,15). S. Ambrogio scrive invece che: "Il sapiente non si lascia scuotere dalla paura né smuovere dal potere; nelle prosperità non si gonfia, nelle contrarietà non si abbatte, perché dove vi è la sapienza, vi è la forza d'animo, il coraggio, la costanza. Il savio rimane perfetto in Gesù Cristo, fondato sulla carità, radicato nella fede".

**La sapienza contiene in sé e procura tutti i beni.** S. Giacomo, al riguardo, dice: "La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia" (3,17).

Ecco qualche tratto del magnifico elogio della sapienza riportato nella Sacra Scrittura: "La sapienza è un tesoro infinito, del quale chi fece uso divenne amico di Dio. In essa è lo spirito d'intelligenza, santo, uno, vario, sottile, facondo, pronto, incorruttibile, certo, dolce, amante del bene, penetrante, infallibile, benefico, amico degli uomini, immutabile, indefettibile, calmo, provveduto d'ogni virtù, previdente di ogni cosa, che comprende tutti gli spiriti, intelligibile, vivo, puro. E' un vapore della virtù di Dio, una schietta emanazione della chiarezza dell'Onnipotente; nulla di macchiato si trova in lei. E il candore della luce eterna, lo specchio senza macchia della maestà di Dio e l'immagine della bontà di lui. Essa rinnova ogni cosa e, spandendosi tra le nazioni nelle anime sante, forma gli amici di Dio e i profeti. E più bella del sole, vince ogni costellazione e paragonata alla luce è più bella. Dio non ama se non colui che abita con la sapienza" (Sap. 7, 14. 22-23. 25-27. 29. 72).

"Io stabilii dunque di condurla a vivere con me, sapendo ch'ella mi farà parte dei suoi beni, e sarà la consolazione del mio pensiero nello sconforto. Per essa io otterrò l'immortalità e lascerò una memoria eterna presso quelli che dopo di me verranno. Entrando in casa mia, riposerò con lei: perché la sua compagnia non è né amara né melanconica, ma spira allegrezza e gioia" (Sap. 8, 9.13.16).

**La sapienza si rivela nel volto dell'uomo** in modo da imprimergli quasi un altro aspetto e ciò perchè:

- l'anima comunica una naturale simpatia al corpo, e dipinge principalmente sul viso le sue passioni e i suoi affetti...;

- la sapienza compone e informa non solamente l'anima, ma anche il corpo, e specialmente la faccia, all'onestà, alla modestia, e fa sì che la gravità, la compostezza, il pudore, la pietà, la pace, la serenità, si manifestino su tutta la persona...;
- lo Spirito Santo, dimorando nell'anima piena di sapienza e illuminandola con la sua grazia, spande sull'esteriore dell'uomo la sua luce e la sua bellezza, come i raggi del sole che penetrano il vetro.

**L'acquisto della sapienza è facile.** Nel libro della Sapienza si dice al riguardo che: *La sapienza è radiosa e indefettibile, facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca. Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano. Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di essa è perfezione di saggezza, chi veglia per lei sarà presto senza affanni. Essa medesima va in cerca di quanti sono degni di lei, appare loro ben disposta per le strade, va loro incontro con ogni benevolenza".* (Sap. 6, 12-16)

**Ma come si fa materialmente ad ottenerla?** Ce lo dice S. Giacomo (1,5): *"Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente e senza rinfacciare, e gli sarà data".* Tutto qui? Sì, tutto qui.

Come esempio di richiesta possiamo pregare come fece Salomone

**Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, che con la tua sapienza hai formato l'uomo, perché domini sulle creature fatte da te, e governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto, dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini, mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, un'imitazione della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Essa infatti tutto conosce e tutto comprende, e mi guiderà prudentemente nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con equità il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri. A stento ci raffiguriamo le cose terrestri, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi può rintracciare le cose del cielo? Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? Così furono raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono ammaestrati in ciò che ti è gradito; essi furono salvati per mezzo della sapienza».**